

Calendario d'Avvento – 15 dicembre

Oggi, domenica, bisognerebbe andare nella neve: con sci, racchette, o con la slitta, il bob o i piattelli da mettere sotto il sedere. Basta scivolare e fare movimento per risalire, fino ad avere le mani congelate e le guance rosse. Chi di voi è negli anni dei master, cioè dai 35 anni in su, si ricorderà probabilmente delle grandi slittate fatte nei prati poco fuori dal paese, nelle nostre zone ad esempio a Villa Luganese, sulla curva della strada dietro verso Sonvico, dove i ragazzi slittano ancora oggi. Oppure a Madonna d'Arla, o nel primo prato che si trova vicino a casa. I Luganesi cittadini li abbiamo già visti slittare qualche anno fa al Parco Tassino. Con la mitica slitta Davos di legno un tempo si facevano i trenini agganciandosi con i piedi fra una slitta e l'altra, e si scivolava sulle strade dei paesi dal punto più alto fino giù alla strada cantonale, dove bisognava buttarsi di fianco per evitare di finire sotto qualche automobile.



I più giovani vanno oggi a sciare a Bergün, al Nara o a Bosco Gurin, nelle apposite piste per slitte e usano slitte super-moderne che raggiungono velocità elevate. Anche qui, il miglior modo per evitare di finire fuori pista è quello di buttarsi nei mucchi di neve a lato della pista, sperando che la neve sia soffice e attutisca la caduta.

A volte bisogna saper "slittare" anche nella C.O.: ne sa qualcosa chi ha corso ad esempio l'ultima tappa della Swiss-O-week 2019, quando dopo una lunga discesa nei prati e nelle fossette scavate dalle mucche fra le zolle, bisognava fare esercizi da equilibristi, per timbrare l'ultimo punto di controllo. E ne sa parecchio anche chi ha dovuto metter il sedere per terra, per scivolar giù dai ripidi costoni del Lucomagno.

I nostri nonni, che si orientavano con il sole e le valli e i monti, usavano la slitta, chiamata in diversi modi, come ad esempio *madiròra*, o *carèta*, soprattutto per il trasporto:

- di letame e di stame: *barözz co la bene*, slitta con cestone rettangolare di bacchetti di nocciuolo per il trasporto del letame d'inverno,
- di tronchi d'albero: *slitè bor*, trasportare 'borre' con la slitta (Chironico)
- delle forme di formaggio, per portarle dall'alpe al paese: *faséum sü cume na bissaca*, *cume un matarazz*, *da métt sór'ala slita e pö metéum sü i fórm in i sacch*, *in còsta*, *bén saréi*, facevamo una specie di pagliericcio, come un materasso da mettere sulla slitta e poi mettevamo su le forme (di formaggio) nei sacchi, poste sul fianco, ben serrate (Prato Leventina)

e per aprirsi dei sentieri nella neve, quando ne arrivava parecchia, come quest'anno: *slita da la nev o cala*, slitta per aprire il passaggio nella neve;

ma anche per divertirsi: *ma varda i brighèla s'i göd la sò vita coi sci, con la slita*, ma guarda i bambini quanto si godono la vita con gli sci, con la slitta (Minusio). Così a Lodrino: *i canaia i nava col barözz in la carèe*, i bambini andavano con la slitta nella strada che porta alla chiesa. Oltre che seduti, magari in due, tre o quattro, sulla slitta si andava anche da soli, sdraiati a pancia in giù: *andá in butaciunn*, andare col ventre in giù sulla slitta (Castasegna) e non di rado si finiva per rovesciarsi: *l'a chipaa cun la slita*, si è capovolto, è finito a gambe all'aria con la slitta. In Bregaglia, *sa üna duménga d'invern a i era üna bèla strèda da slita, tant i maridaa cu la giuventüra, i urganizèvan üna slitèda cun cavái da ün cumün in l'altar dala vall. Lan slita ch'a s'üsèva a s clamèvan araslita, tracia d'ün cavall, cufá in Nagiadina*, se una domenica d'inverno c'era una bella strada da slitta, le coppie sposate e i giovani organizzavano una slittata con cavalli da un villaggio all'altro della valle, la slitta che si usava si chiamava *araslita*, tirata da un cavallo, come in Engadina.



Buone slittate.

Lidia